



Giuseppe Spagnulo è nato a Grottaglie (Taranto), uno dei centri storici per la ceramica, nel 1936. Attualmente vive e lavora a Milano.

Volume a cura di
Bruno Corà

Testi di
Bruno Corà

Mario Bertoni
Zeno Birolli
Pier Giovanni Castagnoli
Paolo Fossati
Giuliano Gori
Flaminio Gualdoni
Max Imdahl
Luigi Nono
Silvia Pegoraro
Giuliano Scabia
Giuseppe Spagnulo
Tommaso Trini
Emilio Vedova

Archivio Spagnulo
a cura di Maddalena Tlbertelli de Pisis

Realizzazione
Gli Ori, Pistoia

Impaginazione, editing
Gli Ori Redazione

Fotografie
Dario Lasagni

Crediti fotografici
Aurelio Amendola 41
Bacci 29, 35
Biennale di Venezia, 43
Mario Carrieri 60
Giampietro Casadei 62
Lorenzo Castore 63, 65, 154, 155
Giorgio Colombo 106
Del Prete 36
Gianfranco Gavirati 10, 133-139, 112, 113
Juan Gil Photographics 19, 63, 65, 119, 120, 121
Gianfranco Gorgoni 64, 117, 160-161
Salvatore Licitra 33, 35, 115
Antonia Mulas 11, 14, 57, 60, 61, 62, 90-91, 92-97, 104
130-131, 164, 167, 169
Ugo Mulas 40, 67
Torquato Perissi 45-48
Vittorio Pigazzini 103
Massimo Pisoni 29, 31,33
Silvia Pizzorno 14-15
Ciro Quaranta 126
Paolo Zappaterra 170

Le fotografie sono state fornite dall'Archivio Spagnulo, l'editore rimane a disposizione degli aventi diritto per eventuali crediti non identificati

Finito di stampare da Baroni e Gori, Prato nel mese di novembre 2013

© Copyright 2013
Gli Ori, Pistoia, Giuseppe Spagnulo
per i testi e le foto, gli autori
ISBN 978-88-7336-510-5
Tutti i diritti riservati
www.gliori.it
info@gliori.it

Un ringraziamento particolare a Massimo Guazzoni e a tutto il suo staff per la grande professionalità e disponibilità che mi ha permesso di lavorare in una grande fabbrica.
A Dario Lasagni che ha seguito tutte le fasi del libro.
Un grazie di cuore a Giuliano Gori per il testo che ha scritto per l'occasione

Bruno Corà

Giuseppe Spagnulo

Il fuoco, arte

Gli
Ori



IL FUOCO, IL FORNO, LA FIAMMA

Tutte le opere di Spagnulo sono prevalse a un certo urto e la loro reduce stanzialità è permeata da un vissuto di risonanza eroica, di una densità di grado mitico, di un già accaduto che dura invisibile agli occhi ma presente a tutti i sensi.

Qualcosa ha lasciato l'elaborata materia al suo destino creaturale, imprimendole un riverbero di sé d'intensità tanto struggente quanto inaudito. Le tracce che le opere ostentano, di cui i sensi sono pervasi come crepe murarie dopo un sisma, come alberi sradicati dopo un uragano, come un Paolo di Tarso gettato a terra da cavallo sulla via di Damasco all'urto con la luce, evocano la magnetica residualità della manifestazione numenica. Il dio che guida la mano dei fabbri è quello della fiamma; l'arte concepita da Spagnulo è fatta venire al mondo con il fuoco.

Mi è facile immaginare Spagnulo adolescente a Grottaglie, crescere nella bottega paterna, lavorando fra i ceramisti, accanto ai torni, davanti ai forni, in cui il fuoco, da un laboratorio all'altro, ben oltre le fogge risultanti dal lavoro, è l'essenza immutabile di giorni, mesi e anni.

Di quel noviziato ho immaginato il giovanissimo Spagnulo come colui che nelle pagine di Gaston Bachelard è fiero dell'apprendimento compiuto accanto al padre "nell'arte di accendere il fuoco" e di cuocere alla sua fiamma le forme curve di vasi e di altre suppellettili lavorate a mano. Ebbene, c'è una consequenzialità assai significativa nell'arte di Spagnulo, che coniuga il suo originario tirocinio e le sue prime esperienze con la terracotta e la ceramica e successivamente la sua intensa attività rivolta al ferro e ai metalli. Questi infatti hanno origine nel grembo della terra, là da dove nelle miniere l'umanità ha sempre estratto i minerali sostituendosi al tempo nel lento processo delle maturazioni ctonie, assecondando e accelerando le fasi di crescita dei metalli. Tra terra e metallo vi è una relazione genitiva come tra grembo materno ed embrione. Nella mitologia e nell'antropologia, la Terra è *mater* e la pietra è *genitrix*. La stessa specie umana, secondo l'Antico Testamento della tradizione paleosemitica, è creata dal fango. Il *memento* quaresimale delle culture cristiane rinnova nell'umanità il senso di provenienza e ritorno nella polvere.



Cerchio, 1992, cm 70x70x70, acciaio

Nella pagina a fianco
Giuseppe Spagnulo in studio